

# il Campanile



Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XVIII n. 2 - Marzo/Aprile 2011

## Nucleare: fonte di vita o di morte?

di Leonardo Mangini  
p. 5

## Le lacrime di Siracusa a Canosa

di Peppino Di Nunno  
pp. 18 - 19

## Dalle tenebre alla luce: il Risorto nel mosaico di Gesù Liberatore

p. 8

## Abbiamo letto per voi

pp. 13-16

## TUTTE LE MATTINE DEL MONDO

di Vincenzo Caruso



Il nuovo mosaico della Chiesa di Gesù Liberatore.

*Tutte le mattine del mondo si alzano gioia e dolore, felicità e tristezza, il bene e il male, con noi fanno colazione, parlano, ci osservano e secondo il nostro modo di fare o pensare una delle due ci accompagnerà per tutto il giorno, ogni giorno. Tutte le mattine del mondo.*

*Allora per paura d'essere seguito dal dolore, dalla tristezza, dalla sofferenza, dal male rimango seduto, immobile, fermo: non il mio corpo, sia chiaro, lui si alza, si muove, lavora, si stanca perfino..... è la mia anima, il mio spirito che non si sposta, che non va incontro a nessuno.*

continua a pag. 3

## GIUSY VERSACE RACCONTA AI GIOVANI DI CANOSA LA SUA RINASCITA

di don Felice BACCO

*Per esperienza so quanto è difficile oggi captare l'attenzione dei giovani, in quanto non sono abituati ad ascoltare, ma piuttosto a guardare: l'immagine cattura più della parola, almeno nella maggior parte dei casi. Per questo motivo sono rimasto profondamente colpito e piacevolmente meravigliato per quello che ho visto in Cattedrale sabato 26 marzo. Oltre cinquecento giovani delle scuole medie superiori pendevano dalle labbra di Giusy Versace che raccontava la sua storia. Il cognome è quello dei noti stilisti, a cui appartiene, essendo loro nipote.*



continua a pag. 2-3



## UN FUTURO DA PENSARE

di Donato Metta  
p. 6



## TERZA GIORNATA DELLA CONCORDIA

La Redazione  
p. 4



## Speciale BOEMONDO

Convegno  
e manifestazioni  
pp. 9-12

# GIUSY VERSACE RACCONTA AI GIOVANI DI CANOSA LA SUA RINASCITA

di don Felice BACCO

*0continua da pag. 1*

Quando è apparsa sul presbiterio dell'altare sembrava una ragazza qualsiasi: bella, in jeans e scarpe da ginnastica, ma in realtà Giusy non ha le gambe e cammina su due protesi. Dopo il mio saluto e la presentazione da parte di don Gianni Massaro, vicario generale, è partito un DVD che raccontava la storia di Giusy: modella prima, poi impegnata nel mondo della moda come stilista, un bel giorno, mentre tornava da Milano, sull'autostrada per Reggio Calabria l'incidente che le ha

***"...siamo noi che creiamo le barriere con la nostra mente, con i nostri pregiudizi, emarginando chi è diverso da noi, per aspetto fisico, per idee, per carattere, per cultura..."***

cambiato la vita. La macchina ha sbandato a causa della pioggia e un guardrail ha sfondato la macchina e le ha tranciato le gambe. Rimasta sola sull'asfalto bagnato, gridava: "Voglio vivere!" Più tardi sono arrivati i soccorsi, ma lei era consapevole di aver perduto le gambe per sempre. Un'operazione le ha salvato la vita. Pima la carrozzina, più tardi le protesi con le stampelle, fino a quando è riuscita a camminare senza alcun aiuto e, addirittura, da qualche mese è salita sul podio, campionessa nazionale dei cento metri piani nei campionati italiani per disabili. Fin qui il racconto del DVD, caratterizzato da un silenzio surreale (soprattutto per la particolare platea che fissava attenta lo schermo allestito per l'occasione) e da diversi occhi che hanno iniziato a brillare per la commozione. Giusy ha preso subito la parola, dicendo: "La prima domanda che mi sono posta è: Signore perché a me? Io sono sempre stata legata alla Madonna, alla fede, perché proprio a me? La mia vita invece è cambiata da quando ho iniziato a dirmi: perché non a me? Cosa posso vantare io più degli altri. Così la mia vita è iniziata a cambiare, grazie soprattutto alla mia famiglia e alle amiche più care. Ho vissuto un anno e mezzo in regime di disciplina quasi militare: se non si ha una volontà forte, non si arriva da nessuna parte. E la volontà si rafforza con la disciplina, la tenacia, la



Un momento dell'incontro



Intervista a Giusy per un sito Web

voglia di farcela. Per camminare sulle protesi devi avere una grande forza di volontà, perché devi orientarle con la mente, non distraendoti mai, ripetendo degli schemi che ti devono rimanere fissi nella memoria. Normalmente, se si vogliono raggiungere degli obiettivi importanti nella vita, non bisogna mollare, occorre crederci: la vita è bella e va vissuta fino in fondo. All'inizio mi vergognavo di farmi vedere senza protesi e quindi rinunciavo ad andare al mare, che amo tantissimo: ho vinto anche questa sfida! Un bel giorno ho chiamato i miei amici più cari, ho

messo le 'gambe da mare' - sì!, perché io in base a quello che devo fare, per esempio correre, devo mettere le gambe giuste - e sono andata con loro sulla spiaggia a Scilla. Una volta mi è capitato un fatto increscioso e che mi ha fatto molto soffrire. Mentre ero sulla spiaggia, senza protesi, una bambina mi stava venendo incontro, quando la mamma l'ha raggiunta e le ha messo le mani sugli occhi perché non vedesse la mia situazione. Questo mi ha profondamente offesa".

"Ragazzi - ha continuato - siamo noi che creiamo le barriere con la nostra mente, con i nostri pregiudizi, emarginando chi è diverso da noi, per aspetto fisico, per idee, per carattere, per cultura..."

Tra le tante attività in cui ora Giusy è fortemente impegnata, oltre a lavorare an-

***Normalmente, se si vogliono raggiungere degli obiettivi importanti nella vita, non bisogna mollare, occorre crederci: la vita è bella e va vissuta fino in fondo.***

cora nel mondo della moda, c'è una Onlus senza scopo di lucro, che ha come finalità la raccolta di fondi per comprare protesi costruite con materiali e tecnologia avanzate da regalare a chi, purtroppo, già si trova o potrebbe trovarsi nella sua

*continua a pag. 3*

continua da pag. 2

situazione. Giusy aggiunge: "Si può sempre fare del bene perché c'è sempre chi sta peggio di te. L'ASL garantisce a tutti quelle tradizionali; alla 'gamba di legno', quelle di nuova generazione garantiscono la possibilità di tornare a camminare con maggiore sicurezza".

**"Si può sempre fare del bene perché c'è sempre chi sta peggio di te. L'ASL garantisce a tutti quelle tradizionali; alla 'gamba di legno', quelle di nuova generazione garantiscono la possibilità di tornare a camminare con maggiore sicurezza".**

quelle di nuova generazione garantiscono la possibilità di tornare a camminare con maggiore sicurezza".

E' un'ovazione quella che accompagna le ultime parole di Giusy. Durante tutto l'incontro non si è sentita volare la clas-



Foto di gruppo con Giusy

sica mosca; se c'erano, erano anche loro ad ascoltare. I ragazzi, diciamo spesso noi

adulti, hanno bisogno di testimoni credibili: Giusy Versace ce l'ha dimostrato.

## TUTTE LE MATTINE DEL MONDO

continua da pag. 1

Non cammino, sono un cristiano fermo nello stesso posto da tanto tempo convinto anche d'essere fermo nel posto giusto e che, per assurdo, è Cristo che deve venire da me.

Questa immobilità, questo nascondersi, questo silenzio certo possono essere comodi ma sono sterili, senza frutti e la piaghe da decubito dell'anima anche se non provocano dolore (quello fisico almeno) lentamente ma inesorabilmente ci conducono all'agonia.

**Questi atteggiamenti, questo modo di fare e di vivere, questa quiete intrisa di tedio, permeata di rassegnazione, impregnata di fatalismo, questa vita corrosa dal calcolo, questa resa incondizionata non ci rende felici, non ci rende gioiosi, non elimina la sofferenza.**

**Il lamento prevale sullo stupore, lo sconforto sulla gratitudine le foglie che cadono ci sgomentano e non percepiamo la gioia delle gemme che rompono la vecchia corteccia dell'albero (Don Tonino Bello).**

Siamo in un momento storico quasi drammatico da molti punti di vista, economico, sociale, politico anche culturale che ci spinge a chiuderci nel nostro piccolo orto dove ognuno si sente il centro del mondo: divisi, separati, soli siamo facili bersagli del maligno che ci illude d'essere sufficienti a noi stessi e poi lentamente ci uccide, perché non si muore solo fisicamente.

Essere tristi, essere timorosi, essere chiusi è il contrario dell'essere cristiano ricordate: chi ci separerà dal suo Amore, di chi avrò timore?

È Pasqua, come ogni anno ricordiamo, celebriamo il miracolo, il mistero della Resurrezione di Gesù Cristo: per me ha sconfitto la morte.... di chi e di che cosa ho timore?

Forse incantato dalla forma ho trascurato la sostanza e quando un uomo ma anche una comunità si chiude in se stessa, resta ferma, rischia di non accorgersi della presenza di Gesù Cristo: vengono meno la gioia, la serenità, la letizia, lo scetticismo prevale sulla speranza, l'apatia sullo stupore, l'immo-

bilismo sull'estasi, la religiosità diventa una serie di gesti rituali.

San Francesco di Assisi molti secoli fa, Don Tonino Bello poco tempo fa hanno condiviso lo stesso pensiero: a noi cristiani non è lecito essere tristi.

Purtroppo siamo spesso spenti. Non siamo risorti. Non ci siamo accorti della presenza reale e regale di Gesù.

Magari sempre puntuali nei precetti, ogni domenica a messa, spirito di servizio, liturgie bellissime ma senza l'Incontro con Colui che da un senso a tutto questo è solo fare una cosa piuttosto che un'altra, esistere anziché vivere, essere spettatori della propria vita invece che attori.

Ha scritto Don Tonino: **"Percorrere quei pochi metri che separano il Calvario dal giardino della Pasqua è un dono di Dio. Ed è su quel breve sentiero che si consuma il viaggio più lungo che possa capitare all'esperienza umana, quello che va dall'incredulità alla fede."**

Dovremmo cercare di trasportare il miracolo della Eucaristia nella nostra vita, conservare la forma ma cambiare la Sostanza.

Anche se a volte ci sentiamo vuoti siamo "vuoti a rendere", possiamo sempre cambiare il contenuto delle nostre coscienze svuotandole dalle tante cose mediocri, inutili, superficiali che occupano spazio, tanto spazio, lo spazio della fede, lo spazio del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: **"Tutto il resto è una conseguenza"**.

**La speranza è in agguato. Anche se è buio intorno. Non tiratevi indietro, anche se avete la percezione di camminare nelle tenebre: è di notte che è più bello attendere la Luce!**

Grazie Don Tonino per le parole che ci hai lasciato; le parole che lo Spirito Santo ti ha messo sulle labbra per potercene offrire.

Mi auguro e vi auguro, per questa Santa Pasqua, di farmi trovare vigile e attento quando avviene il miracolo dell'alba, **il Passaggio** dalla notte al giorno, per scaldare ai primi raggi di sole la mia anima, ogni giorno, tutte le mattine del mondo.

## TERZA GIORNATA DELLA CONCORDIA

*Forse è stata, delle tre giornate già vissute, la più bella e coinvolgente, sia per la grande partecipazione di persone, che per come è stata condotta. Il senso di questo incontro, oltre che nella preghiera di mons. Raffaele Calabro, assente per motivi di salute, anche nelle parole di don Tonino Bello, riportate da mons. Felice Bacco nell'introdurre la manifestazione: 'La carità non è solo fare qualcosa per i poveri o i portatori di handicap, ma è anche impegno reale per la cosa pubblica e per il bene comune, per evitare che si affermi sempre più la logica della delega e del disimpegno qualunquistico e individualistico'.*

“Quello che come comunità cristiana ci muove e il motivo di fondo che ci spinge a credere in Giornate come questa, — ha continuato mons. Bacco — è la certezza che sia possibile migliorare la qualità della vita della nostra città, diffondere il benessere e favorire la crescita civile, etica e spirituale della nostra comunità civile e religiosa, pur essendo un po' tutti stanchi di parole, di promesse, di convegni”. E' stata quindi affidata la conduzione della serata al giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Antonio Bufano.

E' seguito l'intervento di don Vito Miracapillo, il quale ha evidenziato: “Questa Giornata intende affermare un metodo di lavoro: si possono avere opinioni diverse, appartenere a schieramenti politici diversi, ma per realizzare il bene comune, è indispensabile lavorare insieme, senza pregiudizi”. E' stato proprio questo il clima che si respirava durante la serata, cioè quello di una grande collaborazione e volontà di trovare insieme strategie e possibili soluzioni ai problemi che sono stati presentati da tre componenti del Tavolo di lavoro, dopo un accurato lavoro di ri-

cerca sul territorio. Innanzitutto è stato trattato il tema della salvaguardia dell'ambiente: la dott.ssa Carmelinda Lombardi ha commentato i risultati di un questionario diffuso in città sulla raccolta differenziata e ha messo in evidenza la necessità che i cittadini vivano

in maniera responsabile il problema della salvaguardia del Creato e che la raccolta differenziata sia fatta in tutta la città. Sul problema del lavoro è intervenuto il dott. Giovanni Suriano, il quale ha innanzitutto portato alcuni dati secondo i quali la disoccupazione a Canosa riguarda circa il 25 per cento della popolazione e circa il 40 per cento dei giovani. Ha prospettato la necessità che si creino imprese di lavoro per valorizzare le due maggiori risorse della nostro territorio: l'agricoltura e il turismo. Sulla sicurezza ha invece parlato il dott. Gianni Quinto, il quale ha mostrato due filmati: uno su coloro che 'vegliano' sulla sicurezza dei cittadini e una rassegna stampa sui fatti di cronaca accaduti a Canosa. Le tre tematiche sono state introdotte da tre bellissimi video sull'importanza della partecipazione e della collaborazione, per risolvere degli obiettivi comuni.

La parola è quindi passata al Sindaco della città, Francesco Ventola, che non ha voluto mancare all'appuntamento nonostante l'intervento al ginocchio subito qualche giorno fa. Il primo cittadino ha ringraziato la Chiesa locale per la vivacità della sua azione e del suo impegno ed ha quindi brevemente portato il suo contributo per cercare insieme una soluzione ai diversi problemi presentati. La manifestazione si è conclusa con l'intervento del vicario generale, don Gianni Massaro, che ha messo in evidenza come in tutti gli interventi che si sono succeduti, è sempre prevalsa la voglia di lavorare insieme per il bene della città.

La Redazione



DIOCESI DI ANDRIA  
Ufficio per la Pastorale Sociale

Zona Pastorale  
di Canosa

### 3a Giornata della concordia e del bene comune

giovedì **24** 2011  
**marzo**

Salone Parrocchiale  
di Gesù Liberatore  
19,00 - 21,00



riflessioni  
confronto  
impegno

- AMBIENTE
- LAVORO!
- SICUREZZA E LEGALITÀ

# CARACOL

## Bottega del Mondo

PRODOTTI ECOLOGICI    COMMERCIO EQUO E SOLIDALE    ALIMENTI BIOLOGICI

Via Oberdan, 34 - Canosa di Puglia - 338.8514784

Puoi leggere il Campanile su

BETA  
**canosaweb**

# Nucleare: fonte di vita o di morte?

di Leonardo Mangini

*Un'altra tragedia naturale ha colpito le coste occidentali del Giappone. Ma non è stato tanto il fortissimo terremoto (9.0 della scala Richter; quello de L'Aquila si è fermato 'appena' a 6.2) a causare danni e ingenti perdite di vite umane, essendo l'arcipelago asiatico ben abituato ai sismi, quanto lo tsunami che si è abbattuto sui centri abitati lungo le coste e il più vicino entroterra. Tra le infrastrutture è stata travolta letteralmente anche una delle due centrali nucleari di Fukushima.*

Senza entrare nei tecnicismi, le importanti lesioni subite dall'impianto hanno causato la liberazione di materiali tossici e radioattivi nell'aria, trasportati da venti e piogge, lungo una superficie non quantificabile. L'inquinamento terrestre e marino dovuto alle scorie è incommensurabile. Le città vicine sono state inevitabilmente evacuate.

Tale scenario apocalittico, generalmente parlando, fa balzare alla mente i più classici film catastrofici. Solo che le scene di morte e le case erose dal fango sono autentiche. Più seriamente, i ricordi dovrebbero essere maggiormente indirizzati su cosa avvenne a Chernobyl, nell'attuale Ucraina, nel 1987. Le dinamiche furono diverse (errore umano opposto a evento naturale), ma gli effetti pressoché identici. Le conseguenze rimasero perenni negli anni e sono ancora oggi tangibili: nell'ex repubblica sovietica, adesso il reattore esploso è continuamente 'affogato' nel cemento armato per evitare l'esposizione del nocciolo. Una moltitudine di persone ivi residenti ha ricevuto in eredità tumori (soprattutto tiroidei), oltre alla perdita delle proprie abitazioni. Alcuni bambini sono nati con malformazioni. Una foresta ha addirittura assunto una colorazione violacea, prima di ritornare all'originale verde diverso tempo dopo.

L'Italia non rimase indifferente all'avvenimento. Il fattore emotivo prese il sopravvento e su quell'onda vennero votati anche tre referendum abrogativi riguardanti proprio il nucleare. Di fatto, con la vittoria dei "sì", venne praticamente scongiurata la presenza di simili siti nei nostri comuni e le centrali all'epoca attive vennero chiuse. Almeno fino ad oggi. Già da qualche tempo si è riparlato della possibile costruzione di



tali strutture, ovviamente tecnologicamente più avanzate rispetto alle precedenti, in grado di distribuire nuovamente simile energia.

In pratica, verrebbe ripreso il 'progetto nucleare'. Per rendere ciò possibile, però, sarebbe stato editale non porre ai cittadini un nuovo quesito referendario per la reintroduzione di questo tipo di energia nel nostro Stato. Si andrà

a votare il 12 e 13 giugno prossimi. Due giorni non troppo 'favorevoli' alle elezioni, alla luce del weekend e del possibile primo sole pre-estivo.

Basterebbe, in sede di scelta, porre (e porsi) poche domande. **Chi vorrebbe una centrale nucleare nei pressi della propria casa?** Simili edifici possono reggere a terremoti e tsunami in Giappone. Ma in Italia edifici in cemento armato si sono sbriciolati appena due anni fa. E, in casi così estremi (e con i debiti scongiuri), **cosa potrebbe mai accadere se una nube tossica si espandesse nelle strade?** **E dove e come verrebbero stoccate le scorie prodotte?** In ultima istanza, è opportuno specificare che, qualora gli appalti venissero rispettati (prassi sovente disattesa) e le aree utili scelte in poco tempo, i nuovi fabbricati – come detto – sarebbero sì migliori di Fukushima o Chernobyl, ma sarebbero inferiori ad altri reattori in attuale fase di studio e pronti per il 2020 (i cosiddetti di 'quarta generazione'; in Italia verrebbero edificati ancora quelli di 'terza').

Concludendo, se dovessero vincere i "sì", per il Bel Paese il nucleare resterà un'utopia (o un rischio evitato). Viceversa, con i "no" o con un quorum referendario inferiore al 50% degli aventi diritto, anche Canosa (probabilmente) potrebbe avere un simile campionario di scienza. Capace di renderla famosa in tutto il mondo...



# Un futuro da pensare

di Donato Metta

*Questo è l'anno del compleanno per la nostra Italia. Un compleanno che si voleva passasse in silenzio e che invece, grazie al risveglio della partecipazione della gente, è diventato un 'evento'. La ragione di tanta partecipazione, credo sia proprio nell'attacco che l'unità d'Italia subisce quotidianamente da parte dell'incultura leghista. Sapere che nella ricca Lombardia, consiglieri regionali vanno a prendere il caffè quando sentono suonare l'Inno di Mameli, non può non accendere di indignazione ogni buon Italiano. E' come se improvvisamente si fosse scoperto che qualcuno attenta all'unità della nostra patria: una verità taciuta e nascosta è venuta finalmente a galla, dietro i distinguo, i silenzi televisivi di chi sapeva e non diceva.*

Sapere che i bravi 'Padani' considerano gli 'Italiani' solo dei buoni vicini, ci ha fatto sempre ridere, ma questa volta abbiamo pensato in molti che questa idiozia trova consensi poiché è basata sulla speranza che la secessione ovvero la separazione serva a risolvere i problemi di un terzo della penisola, il Nord appunto, riducendo il Sud ad appendice e a mercato delle sue merci. E' una prospettiva agghiacciante per figli e nipoti!

Il compleanno è servito a tutti per riscoprire il nostro passato, un compleanno festeggiato per ricordare chi eravamo, le nostre difficoltà di 150 anni, le due guerre raccontate dai nostri nonni e dai nostri padri, il fervore della ricostruzione, il nostro lento evolverci da paese povero a paese ricco, da paese di emigrati a paese di immigrati. Il passato è stato analizzato in ogni suo aspetto, sociale, economico, letterario, musicale, archeologico e pittorico.

L'auspicio è che si cominci a disegnare che cosa si vuol fare per i prossimi 50 anni non dimenticando che il futuro è figlio del presente. C'è una idea base che bisogna evidenziare per disegnare il futuro: "La verità ci farà liberi". Purtroppo nel disegno di questo futuro viene meno proprio la "verità", nascosta da potenze mediatiche che narrano storie fantastiche e miracolistiche, mirabolanti avventure di un popolo sempre più ricco, mai in difficoltà e per nulla diviso tra ricchi e poveri, capace di risolvere ogni problema, se mai si dovesse presentare, con il solo battito delle ciglia!

In verità il presente è da depressione: classe politica incapace di progettare il futuro lungo, più occupata a risolvere le sue emergenze, senza respiro ampio.



Sempre più impegnata a difendere il localismo e l'interesse di bottega della singola regione, del singolo paese, del singolo quartiere e del singolo elettore, una classe politica che va a scuola dalla Lega. E' partita la gara a chi è più difensore degli interessi particolari e degli egoismi piccoli piccoli. Non si riesce più a gestire né i rifiuti, né le emergenze. Prevale l'idea (meglio l'ideologia) che si può fare tutto purché non sia nel nostro giardino.

"La verità ci farà liberi"! Una classe politica che aspira a essere guida, dovrebbe fermarsi un momento a riflettere quale sarà il futuro di Canosa e dell'Italia, per esempio riguardo all'arrivo degli extracomunitari. Immaginemola Canosa tra cinquant'anni, quando la gran parte di noi non ci sarà più; sarà certamente una città multietnica, con più religioni che devono convivere una accanto all'altra, con contadini di colore diventati proprietari terrieri.

Tutta la nostra azione dovrebbe essere rivolta a rendere questo futuro il meno problematico possibile. Se seminiamo odio e divisioni sarà difficile che il futuro sia meno problematico. Crediamo

veramente che chi ha fame deve continuare ad avere sempre fame? E se le nostre azioni saranno di esclusione e non di inclusione, quali effetti avranno su chi dovrà vivere accanto ai nostri nipoti? Il futuro, in realtà, è già delineato e le resistenze al futuro si chiamano 'localismo' e 'razzismo', ma alla fine, nell'orologio della storia, ci sono 'l'accettazione' e 'l'inclusione'.

E tra cinquant'anni che sarà dei nostri giovani? Continueranno a studiare, a capire che senza la fatica dello studio ogni progresso economico è impossibile, o crederanno che la via dell'ignoranza e dell'incultura rende di più anche in termini economici, che è meglio conquistare un piccolo vantaggio immediato piuttosto che arrivarci dopo lunga sofferenza? Saranno ancora disposti a vendere la libertà per cinquanta euro?

Riusciranno ancora a stupirsi davanti a un quadro, a un cielo stellato, riusciranno a piangere vedendo un film, riusciranno a capire e conservare i tesori culturali che ci sono stati donati?

Questo futuro, purtroppo, manca allo stato attuale di un progetto lungimirante; ci sono troppi complici silenzi che delineano un futuro mediocre, ancora più mediocre del presente, fatto di giovani acculturati che non trovano spazio e di giovani idioti che accedono ai posti di comando, di laureati frustrati e di ignoranti appagati, di evasori realizzati e di onesti depressi. Sul sito del Corriere della Sera è apparsa una notizia: Laurearsi in otto mesi? Facile, si fa così. Tutto (o quasi) regolare! (Corriere 4/4/2011)

Se il paese vorrà fare il salto di qualità non potrà non rivolgersi alla cultura e allo studio dei capaci, ma questo futuro bisogna aiutarlo e non bloccarlo il più possibile.

"La verità vi farà liberi", ma la verità bisogna cercarla!

<sup>1</sup> incultura è strumentale disprezzo di chi non la pensa come te, è pigrizia, è (voluta o involontaria non importa) falsificazione di fatti incontrovertibili per dimostrare le proprie tesi, è scempio dell'intelligenza.

# AUTOSCATTO, *atto secondo*

di Mario Mangione

A distanza di circa tre mesi, tanti sono trascorsi dall'ultimo numero del giornale, quanto sarà letto rappresenta la prosecuzione del pezzo già pubblicato. Ad un primo ed affrettato giudizio, tenendo conto della velocità con cui vengono bruciate le notizie, sembrerebbe non più attuale rinnovare la riflessione sulla parte introduttiva del RAPPORTO SULLA SITUAZIONE SOCIALE DEL PAESE - 2010 del CENSIS, se non fosse che l'attuale situazione dell'Italia continua ad essere ulteriormente 'ingessata', così come il documento mette in evidenza, in un appiattimento che neanche alcune forti 'reazioni' collettive riescono a scalfire. Sul filo del testo in esame, questa preoccupante stasi genera tre fenomeni:

il primo, che il Rapporto definisce crescita dell' "indistinto", cioè la difficoltà di riconoscere e distinguere in ogni forma di comunicazione (politica, carta stampata, televisione) "messaggi e soggetti e le relative responsabilità" (nelle istituzioni, nel mercato del lavoro, nella composizione etnica, nei confini ambigui tra economia legale ed economia criminale);

il secondo, definito "configurazione indisciplinare del sistema", nel senso che "la nostra società è senza regolazione: tutto sembra aleatorio e oscillante ... e non riusciamo più a individuare un dispositivo di fondo che disciplini comportamenti, atteggiamenti, valori";

"una inquietante regolazione pulsionale" è il terzo dei fenomeni, generato da un egoismo autoreferenziale e narcisistico, non solo a livello di singoli soggetti (tossicomania, anoressia, depressione), ma capace di coinvolgere invasivamente più persone (violenza familiare, bullismo, delitti comuni, ricambio esasperato di oggetti da acquisire e godere, ricerca di esperienze demenziali), in cui "l'atto compiuto esprime una quasi coatta esclusione della significazione, sotterraneo fattore di disgregazione di ogni rapporto sociale."

"Siamo una società pericolosamente segnata dal vuoto ... in cui gli individui vengono sempre più lasciati a se stessi, liberi di perseguire ciò che più aggrada

loro senza più il quotidiano controllo di norme di tipo generale o dettate dalle diverse appartenenze a sistemi intermedi", e si ritrovano a vivere tante personali diffuse insicurezze la cui somma è una spazzante **insicurezza generale**, che



non ha trovato finora antidoti di sicuro successo. C'è chi pensa che l'insicurezza debba essere affrontata con interventi posti dall'alto: "più controllo delle contingenze economiche e delle slabbrature della convivenza collettiva; più ordine in tutto; più obblighi e doveri per tutti"; altri pensano che bisogna partire dal basso "accrescendo le capacità, la preparazione, la razionalità, la coscienza dei singoli, attraverso politiche volte a valorizzare il merito come unico strumento di affermazione della personalità individuale e di crescita della sua classe dirigente." Ambedue le possibili soluzioni prestano il fianco a molte critiche e, analizzati i tentativi finora sperimentati, ad un diffuso scetticismo sulla loro efficacia.

Ciò non è sfuggito agli estensori del Rapporto, che propongono, prima di giungere alle soluzioni, di "scendere ancor più a fondo nella personalità dei singoli e nella soggettività collettiva" perché nell'inconscio "si confrontano e si articolano i due grandi fattori della vita: la legge e il desiderio". All'individuo e alla collettività oggi manca il desiderio, troppo depotenziato da una continua offerta che anticipa, non lascia

spazio e annulla i desideri, ma manca anche lo strumento della legge ("del padre, del dettato religioso, della stessa coscienza") che in passato riusciva a modulare comportamenti e valori.

Ma una prospettiva a breve sembra non supportare alcuna speranza di nuovi impulsi che portino a cambiamenti di rilievo. "La complessità italiana è essenzialmente complessità culturale." Bisogna ritornare a desiderare nel senso che "occorre sviluppare una mente immaginale, capace di innovare pensieri e richieste. E forse quel che dobbiamo desiderare è questo ritrovare una mente in opera, un riarmo mentale più (oltre?! n.d.r.) che morale."

Questi brevi segmenti di una piccolissima parte del testo, nella loro incompiutezza, rimandano alla lettura del corposo documento, degno di essere riflettuto per intero; nello stesso tempo porgono l'estro ad una saldatura conclusiva.

Stiamo festeggiando centocinquanti anni della nostra unità come Stato. Oltre che di 'credere', abbiamo bisogno di 'sapere' ciò che questo secolo e mezzo ha rappresentato per il nostro Paese in termini politici, economici, sociali, religiosi, culturali, ciò che le classi, a partire da quelle dirigenti, ognuna nella somma e nella diversità dei propri compiti e responsabilità, dei valori espressi, testimoniati e condivisi, nel riconoscimento del proprio ruolo, hanno saputo e voluto costruire per il 'bene comune', per giungere a 'capire' ciò che siamo oggi come Nazione e come Popolo e ciò che dovremmo essere come persone in una collettività che negli ultimi decenni è stata rimescolata, contaminata e omologata confusamente dagli strumenti tecnologici senza riuscire a ricavarne adeguata coscienza critica. E' un debito che abbiamo con noi stessi e con le future generazioni, contratto anche per rispondere alle gravi sfide imposte dalla globalizzazione: prima o poi dovremo onorarlo. Sarà ancora un Risorgimento: delle volontà, delle responsabilità, della dignità, della partecipazione attiva, dell'appartenenza!

# Dalle tenebre alla luce: il Risorto nel mosaico di Gesù Liberatore

*E' sera di sabato 9 aprile 2011, mentre la Chiesa di Gesù Liberatore è gremita per l'attesa dell'inaugurazione di un prezioso mosaico. Per l'Assemblea è un momento comunitario di preghiera, con i canti della corale diretta dal Viceparroco don Vincenzo Chieppa.*

*E' un percorso in silenzio, non interrotto da applausi, che inizia nel buio, dalle tenebre che man mano si dissolvono fino alla luce del Risorto, che illumina il mosaico, il quale si staglia sulla parete dietro l'altare su una superficie di 280 mq., dalla pavimentazione fino alla volta per un'altezza di circa 10 metri.*



Concerto della corale di Gesù Liberatore

Nel corso della presentazione dei canti, sostenuti anche da movimenti di danza, una croce di piccoli ceri viene portata dai ministranti e deposta ai piedi del Crocefisso a destra dell'altare: è la fede nel Cristo Crocefisso che ha liberato e salvato l'umanità.

**L'Amore Ineffabile** che si leva dalla Corale con la voce di un soprano, eleva i cuori ad "ammirare e gustare la bellezza di Gesù Risorto e Liberatore", come commenta alla fine il parroco **don Vito Miracapillo**. "Lo stupore degli Apostoli di fronte alla bellezza del Redentore cantata questa sera in Chiesa, ci pervada nella vita quotidiana". Gli **Apostoli raffigurati sono Undici**, come attesta il Van-

gelo di Luca (cap. 24, v.9: "annunziarono tutto questo agli Undici"). Gli Undici, cui si unirà Mattia in seguito, hanno avuto un'esperienza piena e inequivocabile dell'incontro con Gesù Risorto.

**Dalle tenebre alla luce del Risorto**, il mosaico si illumina nella gioia della comunità e nel plauso dei presenti convenuti da molte parti della città. Gli Apostoli raffigurati sono Undici, ma l'evento storico della settimana del Risorto si colloca fra Undici Apostoli.

E' un Gesù Risorto che proviene da un grande tabernacolo; è l'Eucarestia di Gesù Vivente in mezzo a noi in cammino verso i fedeli, quasi a proiettarsi in senso prospettico e dinamico verso la gente

seduta fra i banchi della Chiesa. Ed è la stessa prospettiva che si incurva verso l'alto a costituire quasi l'immagine di un'abside dietro l'altare.

Le linee di fuga tra i vetri, grazie allo spessore e alla convergenza focale, danno una profondità di campo al mosaico che diventa un "unicum" integrandosi nell'insieme delle pareti dell'edificio sacro.

Il vetro opalescente è composto di 283 pannelli e di 2094

pezzi, ma il tutto si ricompone in una parete traslucida intera di vetro che si congiunge al pavimento e alla volta.

L'autore, Savino Detto, con la moglie Lucia Amorese dello **Studio Cromolife**, presenta l'opera iniziata da un'idea di sette anni maturati dal 2004, all'epoca del parroco **don Franco Santovito**, che per la cerimonia religiosa è convenuto da Andria per essere presente nella comunità parrocchiale, cresciuta in "zona missionaria" dalle sedie pieghevoli dei locali a piano terra dell'originaria Chiesa.

Il **vetro opalescente** del mosaico, e nella fattura artistica dello studio Cromolife, risplende, come conclude il parroco don Vito, "a Gloria di Dio", nella recita finale alla SS. Trinità della preghiera del **Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo**.

Ritorniamo il giorno successivo verso le ore 8,30, incontrando l'autore, Savino Detto, Don Vito e don Vincenzo, e siamo colpiti dal fascio di luce che si proietta sul Risorto dal triangolo della volta di vetro istoriato dello Spirito Santo: è la luce di Dio Onnipotente nel mistero della Redenzione.

Auguri alla giovane comunità parrocchiale di Gesù Liberatore, nello splendore del mosaico e nella fede del Risorto.

La Redazione

**Sabato 30 aprile – ore 19,30**  
**BENEDIZIONE E INAUGURAZIONE**  
**UFFICIALE**

alla presenza del nostro Vescovo e delle autorità.

## BOEMONDO D'ALTAVILLA: EROE IN TERRA SANTA

di Rosalia Gala



**T**empo, luogo, immaginazione e azione si condensano e si amalgamano nei tre dipinti inediti che l'artista canosino Buonaventura Maniello ha realizzato per commemorare, a 900 anni dalla sua morte, uno dei condottieri

corre come in un breve racconto visivo, alcune tappe della vita del condottiero.

Nella prima opera intitolata *"Il Normanno Pugliese"* (70x120 cm, 2010) si fonda il connubio tra il suo sangue normanno e la vita condotta nelle

sul nemico. Nelle parole del Prof. Franco Cardini, riportate nella prefazione della precedente pubblicazione *"Boamundus"* (Ed. Comune di Canosa, 1998), opera dello stesso Artista, è sintetizzato tutto il senso del dipinto "[...]

di Canosa e al suo glorioso passato. A volte la storia si costruisce anche sulla visione immaginifica dell'arte; sua è anche la responsabilità, e il merito, di additare al futuro, contemporaneamente ad altre forme di conoscenza, l'oblio o



della Prima Crociata: Marco Boemondo d'Altavilla. Le opere pittoriche, realizzate con tecnica mista su tela, sono tutte racchiuse in una elegante cartella a diffusione gratuita intitolata *"Boemondo d'Altavilla - Eroe in Terrasanta"* e curata dall'Arch. Donato Maniello. Esse rappresentano un omaggio a tale illustre personaggio e al celebre Mausoleo. La sua pubblicazione ricade nella ricorrenza del IX Centenario della sua morte (1111 - 2011) e come dichiara lo stesso artista: "[...] Essa nasce dall'esigenza di dare, attraverso questo mio lavoro, una visione filtrata attraverso l'immaginazione figurativa, contribuendo

così ad arricchire gli eventi programmati dal Comitato Cittadino per maggio 2011 [...]". L'artista ripre-

antiche terre di Puglia. Il racconto sulla pergamena rappresenta il simbolo, la base materica sulla quale si è scritta nei secoli la storia. Egli si eleva vittorioso sull'austero Mausoleo, monumento eretto alla sua morte terrena. Tra i tagli dello scorrere del tempo le truppe seguono il loro condottiero nell'avanzare verso la storia. Il Santo Patrono Sabino, che sovrasta l'intera opera, benedice l'acropoli di Canosa, erta sul colle copioso di feconda flora. Il Normanno rivendica con le sue gesta l'appartenenza a questa terra che fu un tempo ponte tra due mondi divisi, oggi uniti dal suo ricordo.

Nell'altra opera intitolata *"Boemondo d'Altavilla - Eroe in Terrasanta"* (70x120 cm, 2010) egli è rappresentato nell'atto in cui si erge vincitore

*Scaltro come il padre, duro e violento come il congiunto Tancredi che divide con lui l'esperienza in Terrasanta. Boemondo appartiene alla Puglia come alla Normandia da cui provenivano i suoi padri o alla Siria di cui è stato per pochi anni signore [...]".* La terza opera intitolata *"Miti e storie canosine"* (50x70 cm, 2010) è un omaggio alla città

il ricordo di un personaggio storico. Questo lavoro, insieme ad altri che lo stesso Artista ha realizzato, desta alta l'attenzione sul passato, sulla città di Canosa e sulla sua storia attraverso il mezzo della pittura: atto di congiunzione tra un fare contemporaneo e il passato che riporta in vita visioni altrimenti perse negli inviluppi della storia.

## Il centenario della morte di Boemondo

**M**erita una menzione il nostro maggior poeta dialettale Canosino **Sabino Losmargiasso** che già in tempi lontani scriveva una poesia dal titolo "Ode al Principe Marco Boemondo d'Altavilla". Egli ha, in occasione del centenario, ripubblicato su cartoncino questa sua poesia in italiano. Il testo originale è nel libro "Umorismo e umanità". Sabino Losmargiasso, poeta, vive a Canosa da sempre. Colpisce chi lo conosce per la sua capacità di vivere la storia del nostro paese con una passione ed un'attualità insospettabili in un uomo della sua età. E' un grande esempio di passione civica e di amore verso la sua città e la sua terra.





Speciale BOEMONDO

## Le epigrafi del Mausoleo di Boemondo

### Una cornice di marmo, documento di storia

Sulla cornice del tamburo ottagonale del Mausoleo di Boemondo, che terminava con la sontuosa piramide ottagonale, anch'essa lastricata di marmo cipollino di Tessaglia, sono incise da nove secoli le epigrafi del Mausoleo, pagine di storia del principe Normanno, verosimilmente curate dalla moglie Costanza ed in particolare dalla Madre Alberada, sepolta nell'arca monumentale dell'Abbazia di Venosa, ove rievoca il figlio: **"Si genitum quaeres hunc Canusinus habet"**.

Come riporta Stefania Mola nello studio "Cultura artistica in Puglia e nel Mezzogiorno Normanno", i Normanni consideravano l'opera d'arte, manifesto del potere, riportando messaggi culturali.

Ma tutta la Cristianità è suggellata di epigrafi in latino, che rischiano di restare incomprese nel testo e nel contesto. Considerato che da un decennio mi sono dedicato con alcuni collaboratori alla traduzione e interpretazione di tutte le epigrafi in latino della Basilica Cattedrale San Sabino, ho voluto dall'aprile dello scorso anno, dedicarmi alle epigrafi marmoree del Mausoleo.

Feci risalire l'amico D'Aquino, che ringrazio, per fotografare in primo piano le cinque iscrizioni, avvalendomi infine quest'anno della collaborazione volontaria dello **Studio D'Alessandro**, allegando qui le foto.

Iniziai la traduzione, rivolgendomi anche ad un autorevole studioso e letterato della Basilica di San Nicola e chiedendo collaborazione alla prof.ssa Giulia Giorgio del Liceo Scientifico Enrico Fermi di Canosa.

Qualche difficoltà, in verità, mi è derivata da alcuni termini, come 'indena', 'abena' e 'parthia', ma ho voluto ricordare la guida di Padre Gerardo Cioffari sulle epigrafi della Cattedrale episcopale, il quale mi precisava che nel latino medievale ricorrono forme contratte e spesso si omette la lettera **H**.

Infatti, aggiungendo l'H ad 'abena' riusciamo a decifrare il termine 'Habena', che significa 'coraggio'.

Ma siamo rimasti con l'intoppo di **PARTHIA**, cui non basta il vocabolario se non si sfoglia prima il testo.

Sono riuscito in seguito a rintracciare il testo in latino, non tradotto, di un autorevole storico, canonico e letterato, che visitò il Mausoleo di Boemondo intorno al **1740**, ancor prima dell'Abate Saint Non. **Francesco Maria Pratilli** (1689-1763), Canonico della Cattedrale di Capua e storico in visita sulla Via Traiana, pubblicò<sup>1</sup> nel 1741 l'opera "Della Via Traiana riconosciuta e documentata da Roma a Brindisi".

Aveva circa 50 anni il Canonico storico, cui possiamo attribuire il merito di aver per primo sfogliato il testo in latino delle iscrizioni del Mausoleo di Boemondo, insieme a quelle delle porte bronzee. L'opera però non riporta la traduzione in italiano.

Il Canonico si sarebbe fermato per diversi giorni a Canosa di Puglia e nella Cattedrale per poter decifrare e descrivere meticolosamente il Mausoleo, che già versava in uno stato di degrado.

Nelle iscrizioni del Pratilli abbiamo così potuto decifrare il termine **PARTHIA**, rileggendo la storia e la geografia delle gesta del principe Normanno.

Il termine "**PARTHIA**" è da attribuirsi all'area geografica estesa dell'Asia Minore, confinante con la Siria, di cui Boemondo fu sovrano. Lo stesso **architetto Claudio Cilla**, autore della nota Tesi di Laurea sul Mausoleo, rintracciato telefonicamente da me personalmente, ha precisato che certamente i prigionieri di guerra ad Antiochia, catturati dalle aree limitrofe, avrebbero dichiarato la loro provenienza dalla Parthia (il grande Impero Persiano), esteso territorio del Medio Oriente.

Riportiamo così di seguito le iscrizioni e traduzioni compiute liberamente e autonomamente dall'inizio del 2011 con la collaborazione della **prof.ssa Giulia Giorgio** e con le foto dello **Studio D'Alessandro**, avendo atteso per la pubblicazione le celebrazioni ufficiali di cui ci sentiamo di fatto partecipi, con spirito di testimonianza e di servizio.

Le epigrafi del Mausoleo proiettano il Principe di Antiochia **verso il futuro**.

Il verbo **NASCETUR**, che non può essere interpretato al passato (natus est) e neanche al presente (nascitur), ma, come futuro semplice del verbo deponente (nascetur), proietta Boemondo fra quanti nasceranno in seguito, dopo nove secoli dalla sua morte.

Rievochiamo la scrittura indelebile dei marmi del Mausoleo.

### Epigrafi Mausoleo Boemondo

MAGNANIMIS SIRIAE IACET  
HOC SUB TEGMINE PRINCEPS

*Sotto questo tetto giace  
il magnanimo Principe della Siria*



QUO NULLUS MELIOR  
NASCETUR  
IN ORBE DEINCEPS

*E nessuno al mondo nascerà  
in seguito migliore di Lui*



GRECIA VICTA QUATER PARS  
MAXIMA  
PARTHIA MUNDI

*La Grecia vinta per la quarta volta,  
la Parthia, massima parte del mondo*



INGENIUM ET VIRES SENSERE  
DIU BUAMUNDI

*Conobbero a lungo l'ingegno e  
le forze di Boemondo*



HIC ACIE IN DENA VICIT  
VIRTUTIS HABENA  
AGMINA MILLENA  
QUOD ET URBS SAPIT  
ANTHIOCENA

*Costui in decine di battaglie vinse  
con il governo della virtù mille  
eserciti, cosa che anche la Città  
di Antiochia attesta*



maestro Peppino Di Nunno  
(stylus magistri)  
prof.ssa Giulia Giorgio  
foto Studio D'Alessandro



<sup>1</sup> Il libro pubblicato in Napoli nel 1745 è stato nuovamente pubblicato da Forni



## Boemondo d'Altavilla e la madre Alberada rivivono nei loro costumi, nella Cappella Palatina dei Principi Normanni a Canosa

di Peppino Di Nunno

*Nella Basilica Cattedrale di San Sabino a Canosa di Puglia, per la ricorrenza del IX° Centenario della morte di Boemondo, ai lati delle sontuose porte bronzee del Mausoleo del Principe, figurano due manichini che indossano costumi medioevali dell'epoca normanna.*

*Rievocano il Principe Boemondo d'Altavilla e la madre Alberada di Buonalbergo.*

Sono costumi di livello artistico che si fanno ammirare e ci accostano alla conoscenza dell'epoca medievale e quasi fanno rivivere la presenza di Boemondo e della madre nella Cappella Palatina dei Principi Normanni, di cui ho presentato di recente l'iconografia e l'epigrafica in latino.

A monte dei tessuti pregiati dipinti, cuciti e ricamati dall'autore, c'è uno studio storico e iconografico che esprime il livello altamente professionale di Franco Damiano, canosino, laureato all'Accademia delle Belle Arti di Bari, ora stimato scenografo e costumista.

Dopo l'incontro con don Felice Bacco, abbiamo il piacere di intervistarlo nella sede di Altamura, dove lavora in uno studio personale: *"I costumi nel Medioevo, come in altre epoche, sono un mezzo per accostarsi e comprendere la società ed esprimono la filosofia del tempo"*.

### Il costume del Principe Boemondo d'Altavilla

Nel costume di Boemondo si apprezza una tunica ed un mantello imperiale con decoro di orbiculi, piccoli cerchi, che contengono raffigurazioni della sovranità: **l'Aquila, Pegaso, Behemoth**. L'Aquila è un simbolo presente nella cultura greca e latina ed esprime il cammino dell'uomo verso

l'alto, il divino. Pegaso, il cavallo alato mitologico proveniente dall'Asia Minore, esprime la vitalità e la forza, anch'esse contenute nelle epigrafi del Mausoleo canosino. Il cavallo, animale nobile e intelligente esprime la forza del Cavaliere. Behemoth (una sorta di ippopotamo), figura mitologica biblica e leggendaria araba, si lega allo stesso nome di Boemondo.

*"Il mantello in epoca medievale si identifica con il perso-*



*naggio e sul tessuto ho voluto riportare simboli tratti da vari bassorilievi. Si tratta di una tipologia di decoro, presente anche nel colore, nel blu imperiale del mantello, assunto dal tessuto con bagni di laboratorio"*.

La stessa iscrizione posta in cornice alla base del mantello rimanda alla consuetudine di apporre un messaggio o una connotazione dell'identità del personaggio normanno. Infatti l'artista appone l'epiteto di Boemondo tratto da Ro-



mualdo Salernitano: **BELLICOSUS INQUIETUS SEMPER IMPOSSIBILIA APPETENS** (*Guerriero, indomabile, sempre bramoso delle cose impossibili*)

Nella cintura del Principe Normanno è presente un pugnale arabo ricurvo, che rimanda alla conquista di Antiochia.

### Il costume della Madre Alberada

Nel costume della Madre Alberada si ammirano due tuniche con mantello con raffigurazioni del Ginepro e della Fenice. **Il Ginepro** rimanda ad un legno pregiato, un legno sacro (*sacrum lignum*), di cui un rametto i Crociati portavano come amuleto; nella tradizione cristiana interpreta il potere e la purificazione dei peccati. **La Fenice**, uccello mitologico rinato dalla proprie ceneri, raffigura invece l'immortalità, la morte e la resurrezione.

L'immortalità delle ceneri di Boemondo e di Alberada sono legate all'immortalità della cristianità (Chiesa Abbazia di Venosa) e del Vescovo Sabino (Canusinus Habet).

Fanno contrasto tra la figura maschile del principe e la figura materna, i due segni posti sul petto: il pugnale del Principe Normanno (le armi sono presenti nell'araldica nor-

manica) e la croce pettorale di Alberada, segno dell'identità e della custodia dei Normanni verso la Cristianità di Canosa, come di Antiochia e del Regno dei Normanni di **Calabrie et Apuliae**.

Alla Cattedrale il costumista Damiano Franco ha donato volontariamente tre pregevoli **bozzetti** che esprimono la mano dell'artista, anche pittore: **il Cavaliere Boemondo accanto al Mausoleo; la Madre Alberada accanto alla Cattedra Episcopale, sigillo del magistero del Vescovo Sabino; Boemondo con la moglie Costanza e San Sabino alle loro spalle accanto alle porte bronzee**.

Sono bozzetti che riconducono alle radici di Damiano Franco, quando già da bambino si faceva apprezzare per i suoi disegni: *"Ero un po' coccolato dalla mia maestra Alba Melchiorre, che ricordo di cuore"*.

Anche noi Canosini lo vogliamo "coccolare", apprezzare e ringraziare, come risorsa di un figlio canosino che merita l'attenzione delle Istituzioni, auspicando un'altra opera per la cultura insigne della nostra Chiesa e della nostra città.

Bentornati e benvenuti, Principe Boemondo e genitrice Alberada, dopo nove secoli nella Basilica di San Sabino a Canosa di Puglia.





Speciale BOEMONDO

Giornalisti DI CLASSE

Campionato di giornalismo

I RAGAZZI E IL MONDO DEL FUMETTO

# Michele D'Aquino e i cartoon Incontro con l'artista

— RESCALDINA —

**V**ENERDÌ 21 gennaio noi ragazzi della 5ª A abbiamo intervistato Michele D'Aquino, un fumettista d'eccezione, già conosciuto nella nostra scuola per aver disegnato nel 2006 Lupo Dante, il logo del sito dell'Istituto Comprensivo Dante Alighieri di Rescaldina. Nel 2007 Michele ha presentato il progetto "L'arazzo di Hauteville", che ha coinvolto gli alunni della scuola primaria e secondaria. Attraverso il disegno a fumetti i ragazzi hanno appreso la storia dei Normanni del villaggio di Hauteville, che dal Nord della Francia arrivarono nel Sud dell'Italia nell'XI secolo. Il personaggio storico di cui si parla è Marco Boemondo d'Hauteville, eroe della prima crociata. Nel 2008, in occasione della festa del libro, il nostro fumettista ha disegnato il logo della manifestazione. Nel disegno abbiamo osservato la figura del lupo, simbolo di Rescaldina. Ma come nasce una storia a fumetti? In realtà si tratta di un lavoro artigianale. Michele ci ha spiegato che ogni storia viene scritta come un racconto e poi sceneggiata come un film, descrivendo vignetta per vignetta: questo richiede un intenso lavoro. Le persone che collaborano alla realizzazione del prodotto finito sono: lo sceneggiatore, il disegnatore, il lettering e l'inchiostatore; ciascuno di essi svolge un compito ben preciso. Lo sceneggiatore e il disegnatore utilizzano un linguaggio specifico usando i termini campo e piano. Campo per indicare l'ambiente in cui si svolge la storia e piano per indicare l'inquadratura dei personaggi. I disegnatori possono utilizzare varie tecniche. Gli strumenti più usati sono il pennello di martora, la china, i pennini e i pennarelli. Anche il disegno a matita e i colori arricchiscono la storia. Oggi molti fumetti vengono colorati attraverso l'uso del computer. Per creare un fumetto occorrono molto tempo, tanta passione e un pizzico di divertimento. Al termine dell'incontro, Michele ci ha regalato un bellissimo disegno a fumetti che abbiamo apprezzato molto e che conserveremo con cura in classe. Grazie Michele per aver soddisfatto le nostre curiosità sul fumetto. Immergiamoci allora nell'avventura di queste fantastiche pagine parlanti.



DAI VOCABOLI SCRITTI ALLE IMMAGINI

## Le vignette... come nuvole parlanti

— RESCALDINA —

**LEGGI** i fumetti? Da una ricerca da noi effettuata presso gli edicolanti risulta che il fumetto viene letto prevalentemente da un pubblico infantile. I più piccoli sono attirati dalle immagini a colori e dalle storie divertenti e piene di fantasia. I fumetti preferiti sono Topolino, Paperino e i classici Disney. I più grandi, invece, scelgono i fumetti di Tex e Diabolik. Molti ragazzi leggono i fumetti giapponesi in particolare modo Naruto e One Piece. Abbiamo visitato la sala dei fumetti allestita nella nostra biblioteca comunale. Mario Domina, il bibliotecario, ci ha illustrato quelli preferiti. Pimpa piace molto ai piccoli sotto i 5 anni, mentre gli speciali di Topolino pia-

cevano molto di più negli anni passati. In questo periodo leggono più fumetti gli adulti rispetto ai ragazzi... forse mancano le novità. Nel 2003, in occasione di una mostra su Diabolik, Beniamino Delvecchio ha illustrato il personaggio regalando il disegno alla "Diabolika" biblioteca. Da un sondaggio fatto, pare che l'espandersi delle nuove tecnologie abbia fatto diminuire in questi ultimi anni la lettura dei fumetti su carta. L'uso del computer permette di collegarsi a siti diversi dai quali si possono "sfogliare" i propri fumetti preferiti. Ma per rilassarsi e divertirsi, prendiamo un fumetto e vediamo quanto sia interessante e piacevole da leggere. Ci si regala una parentesi di sogni ad occhi aperti.



**IL GIORNO**

Tutte le informazioni e le news del

**CAMPIONATO DI GIORNALISMO**

sito [www.ilgiorno.it](http://www.ilgiorno.it)

Redattori  
in classe

**CLASSE 5ª A DANTE ALIGHIERI - RESCALDINA**

Queste pagine sono state realizzate dai ragazzi delle scuole che partecipano al concorso de IL GIORNO

**GLI ARTICOLI** che potete leggere in questa pagina e le fotografie sono stati realizzati dalla classe 5ª A della scuola elementare dell'Istituto comprensivo Dante Alighieri

di Rescaldina. I giovanissimi giornalisti in erba sono: Beatrice, Manuel, Davide, Mattia, Sara C., Mirjam, Sara F., Francesca, Federica I., Aurora I., Ortjola, Martina, Sofia, Alessio, Camilla, Luca, Francesco, Alessandra, Silvia, Alessandro S., Aurora S., Alessia, Rolando, Alessandro T., Federica V., Samuel. Ha coordinato la redazione l'insegnante Luisa Mascetti.





# PREMIATO FABIO GEDA

di Nicola Minerva

**I**l premio come miglior libro dell'anno 2010, assegnato dai lettori e dagli ascoltatori dell'ottima trasmissione radiofonica *Fahrenheit*, è andato a "Nel mare ci sono i coccodrilli" (DALAI Editore – pagg. 155), di Fabio Geda, uno scrittore molto attento alle tematiche del disagio minorile.

Con uno stile narrativo snello, Geda ci racconta la storia vera di un bambino dall'età incerta, Enaiatollah Akbari, che ha "solo" la sventura di nascere nel posto sbagliato, l'Afghanistan.

Con un atto d'amore estremo, teso a salvargli la vita dalle violenze del nascente regime talebano, la mamma lo abbandona con la speranza che possa ritrovare la libertà.

Così comincia un'autentica odissea infernale, fatta di violenza, di sfruttamento, di mancanza di cibo, che attraverso le più svariate avventure, che abbracciano un periodo di circa tre anni, lo portano, dall'Afghanistan all'Iran, poi dalla Turchia alla Grecia, quasi casualmente in Italia, dove tuttora vive.

Drammatico il racconto della fuga attraverso le montagne situate al confine tra l'Iran e la Turchia, o quello dei giorni trascorsi al buio nel container di un Tir.

Eppure, tutta la vicenda è una tragica testimonianza che non manca di una carica di leggerezza e a tratti di ironia, che ci fa conoscere il punto di vista di un bambino, che fino a poco tempo prima della fuga trascorreva un'infanzia normale.

La stessa morte irrompe in questa storia con un certo pudore, nonostante e purtroppo sia spesso presente.

Dopo tante tragedie, il lieto fine ci rende quasi un po' sollevati, ma certamente più consapevoli di fronte alla drammaticità del mondo dei cosiddetti clandestini.



## IL PROFUMO DELLE FOGLIE DI LIMONE

di CLARA SANCHEZ  
GARZANTI, € 18,60

**"IL BESTSELLER CHE HA SORPRESO LA SPAGNA  
VENDENDO MIGLIAIA DI COPIE GRAZIE  
AL PASSAPAROLA DEL PUBBLICO"**

Spagna, Costa Bianca. Il sole è ancora caldo nonostante sia già settembre inoltrato. Per le strade non c'è nessuno, e l'aria è pervasa dal profumo di limoni che arriva fino al mare. E' qui che Sandra, trentenne in crisi, ha cercato rifugio: non ha un lavoro, è in rotta con i genitori, è incinta di un uomo che non è sicura di amare. Si sente sola, ed è alla disperata ricerca di una bussola per la sua vita. Fino al giorno in cui non incontra occhi comprensivi e gentili: si tratta di Fredrik e Karin Christensen, una coppia di amabili vecchietti. Sono come i nonni che non ha mai avuto. Momento dopo momento le regalano una tenera

amicizia, le presentano persone affascinanti, come Alberto, e la accolgono nella grande villa circondata da splendidi fiori. Un paradiso. Ma in realtà si tratta dell'inferno. Perché Fredrik e Karin sono criminali nazisti. Si sono distinti per la loro ferocia e ora covano il sogno di ricominciare. Lo sa bene Julian, scampato al campo di concentramento di Mauthausen, che da giorni segue i loro movimenti. Sa bene che le loro mani rugose si sono macchiate del sangue degli innocenti. Ma ora, forse, può mascherarli e Sandra è l'unica in grado di aiutarlo. Non è facile convincerla della verità. Eppure, dopo un primo momento di incredulità, la donna comincia a guardarli con occhi diversi e a leggere dietro quella fragile apparenza. Adesso Sandra l'ha capito: lei e il suo bambino rischiano molto. Ma non importa. Perché tutti devono sapere. E che il male non rimanga impunito.

Un romanzo che ha sorpreso e ha scosso le coscienze, rivelando un caso editoriale unico.

*La libreria Teresa Pastore*



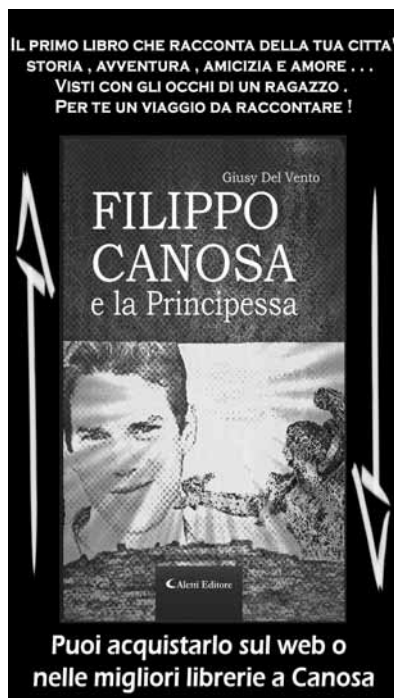
# Filippo Canosa e la Principessa

di Donato Metta

*Nella sede della Pro-Loco di Canosa presso Palazzo Iliceto, con la magistrale regia del presidente, Gianni Pansini, e della prof.ssa Giulia Carlone, la nostra concittadina Giusy Lenoci ha presentato il suo primo romanzo. Un libro snello e avvincente, di facile lettura, adatto a ragazzi e adulti. Una storia d'invenzione ma allo stesso tempo dai contorni realistici per la sua conoscenza della storia archeologica della nostra città. E' il racconto di un viaggio.*

Un viaggio al Sud imposto, obbi-

gato. Un viaggio che però si rivelerà avvincente, non solo nella scoperta di un nuovo paese, nuove amicizie, nuovo stile di vita. Sarà per Filippo, il giovane protagonista, l'occasione di incontrare e conoscere un nuovo se stesso, l'età adulta, nuovi valori e scelte importanti, forse l'amore. Un piccolo giallo archeologico, con un pizzico di avventura. Il messaggio che si apprende è universale. Si comprenderà che in fondo la verità non è solo quella che ci appare al primo impatto, e che la bellezza, spesso, è nascosta e bisogna cercarla. Giusy si aggiunge al gruppo degli autori canosini, scrittori di romanzi e poeti che stanno arricchendo la nostra cultura. L'elenco sta diventando lungo e ne siamo immensamente orgogliosi e soddisfatti. Se cresce la cultura può crescere anche la città.



*Giusy Del Vento, è nata e vive a Canosa.*

*E' appassionata di letteratura, storia e archeologia, scrive poesie in italiano e in dialetto.*

*Alcune composizioni sono state pubblicate nella silloge Olimpo Lirico, a cura di Tina Piccolo (Carello Editore). Nel 2008 ha partecipato al premio nazionale di poesia, Memorial Vincenzo Carbone, nella sezione dialettale, classificandosi al primo posto, con la poesia "Cammenète".*

*Una sua raccolta è stata pubblicata nel 2000 con il titolo "Come Gocce d'Acqua". Nel 2010 ha concorso nuovamente al premio nazionale "Vincenzo Carbone", arrivando prima nella sez. dialettale, con la poesia "Penzire Lundène" e prima nella sez. comico satirica, con la poesia "La Zambène".*

*Alcune sue liriche in dialetto e non, sono state pubblicate da Il Campanile. Sue poesie sono inserite in: "Rassegna poetica dedicata alla mamma" Liriche scelte per le scuole - Presentazione di Rosario Carello Editore. Stampato aprile 2005.*

*Nel 2010 ha partecipato al 1° PREMIO NAZIONALE DI POESIA Ettore Patruno, classificandosi al terzo posto, nella sez. in vernacolo con la poesia "Nononne".*

*Nel 2011 ottiene nuovamente il 1° premio con la poesia "Compagno", ed il 2° premio con la poesia "Ciccille ù scarpère" nel concorso nazionale "Vincenzo Carbone". Ha edito il suo primo libro di narrativa, "Filippo Canosa e la Principessa", con la casa editrice Aletti di Roma.*

## Un circolo tennis a Canosa? Sogno o realtà?

Un circolo tennis, apolitico e senza fini di lucro, capace di aggregare appassionati e praticanti non solo tennis, ma anche basket, pallavolo e footing.

Un luogo di incontro per ragazzi, ragazze, per famiglie, gente di qualsiasi età, praticanti e non attività sportive; un ambiente "pulito" con organizzazione di eventi non solo sportivi, ma anche ricreativi e culturali.

Un circolo, non per pochi intimi, ma aperto a tutti coloro che credono nel valore sociale dello sport.

Un circolo a Canosa, per Canosa.

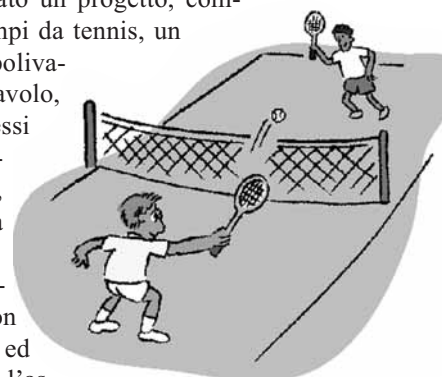
E' questo il progetto, la "sfida", che sta portando avanti un gruppo numeroso e compatto di appassionati sportivi.

E' stato stilato ed approvato lo statuto, eletto il consiglio direttivo, iscrizione alla fit con partecipazione (intorno al 15 maggio) di due team al torneo a squadre Coppa Italia maschile D2.

E' stato presentato un progetto, comprendente due campi da tennis, un campo coperto polivalente (basket, pallavolo, tennis) con annessi spogliatoi-gradiate, sede sociale, circondato da pista podistica.

Ci sono stati numerosi contatti con le istituzioni locali ed in particolare con l'assessore allo sport Michele Vitrani e con il sindaco Francesco Ventola.

Abbiamo avuto ampia disponibilità a supportare questo pro-





# Un vuoto colmato

di Umberto Coppola

*Nella splendida cornice dei locali del Centro Servizi Culturali a Canosa di Puglia, in un'atmosfera calda ed elegante, il 3 febbraio u. s. si è svolta la cerimonia di presentazione del libro "Voci Liriche da Canosa", dell'autore ins. Saverio Giancaspero, residente in Foggia, ma vero canosino doc.*

*Organizzata e finanziata dall'Assessorato alle Attività Culturali nella persona del prof. Nicola Casamassima, la cerimonia è stata anche presenziata dal Sindaco, nonché Presidente della BAT, rag. Francesco Ventola, e da un pubblico numeroso ed entusiasta.*

Nella sua breve introduzione l'autore chiarisce che questa sua ricerca è stata intesa per colmare un vuoto nel panorama biografico e in particolare nel settore dell'opera lirica.

Infatti il libro passa in rassegna la vita, i successi, il ricco repertorio delle opere, i palcoscenici italiani e stranieri su cui si sono esibiti, i dischi incisi, le fotografie dei tenori Enzo de Muro Lomanto, Giuseppe Del Vento, Luigi Petroni, Dante Garofano, del soprano Sabina Amalia De Corato e del baritono Luigi De Corato.

Dopo un brevissimo intervento dell'Assessore Casamassima, che ha vivamente ringraziato l'autore per il lavoro svolto con profondo impegno, costantemente profuso pur nella difficile e lunga gestazione dell'opera, la presentazione del libro è stata affidata al maestro prof. Vitaliano Iannuzzi, titolare della Cattedra di Piano-forte Principale presso il Conservatorio "Piccinni" di Bari.

Nell'elogiare lo sforzo compiuto dall'Autore nel descrivere con profonda professionalità le qualità artistiche dei cantanti lirici canosini, con felice intuizione ha voluto dare alla presentazione una dimensione più personale, interloquendo con l'autore su alcuni fatti salienti

e aneddoti della loro vita privata ed artistica, per cui, alla fine, ne viene tracciato in modo più esauriente il profilo umano ed artistico.

Una volta terminata l'intervista sul cantante, ne viene fatta ascoltare la voce da un CD, all'uopo preparato.

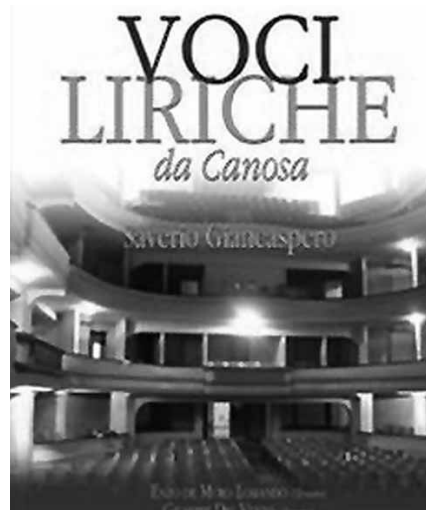
Particolare commozione ha suscitato l'ascolto di alcune canzoni napoletane, cantate dal compianto tenore Enzo de Muro Lomanto, la cui voce calda e melodiosa, unita alla sua forza interpretativa, ha regalato ancora una volta una indicibile emozione.

L'intervista è proseguita con gli altri cantanti e di ognuno è stato fatto ascoltare un pezzo del proprio repertorio, deliziando la platea, che alla fine di ogni esibizione ha risposto con scroscianti e lusinghieri applausi.

L'autore ha poi ringraziato il pubblico presente e quanti hanno contribuito alla realizzazione del libro, in particolar modo il patrocinio del Comune di Canosa e di un gentiluomo, che ha voluto conservare l'anonimato.

Ho sempre avuto un ottimo rapporto con i miei amici non più residenti in Canosa

Di loro ho sempre ammirato il candore,



quella velata nostalgia, che traspare sempre quando fanno riferimenti alle proprie origini.

Saverio, bravo, colto, affettuoso, autore di questo bellissimo libro, stampato con carta patinata dalla Edizioni del Rosone "Franco Marasca" di Foggia, splendido nella sua veste tipografica, appartiene senz'altro alla schiera di questi miei amici sempre disponibili a rendersi utili al proprio paese.

L'autore ha voluto ringraziare tutti quelli che hanno reso possibile il suo lavoro.

Sono convinto, invece, che siamo noi canosini a doverlo ringraziare veramente di cuore, perché con questo magnifico regalo, non solo ha dato lustro e prestigio alla sua città natale, ma soprattutto ha fatto conoscere più a fondo personaggi locali del modo lirico, che molto probabilmente, senza questa sua preziosa fatica, sarebbero rimasti nell'oblio di questa città molte volte distratta e non del tutto consapevole delle sue autentiche potenzialità.

getto, con promessa di concessione di un terreno idoneo, che permetterebbe di dare iniziale concretezza alla realizzazione di questo "sogno".

Questi i fatti allo stato attuale

Questo scritto è di informativa alla cittadinanza e, nello stesso tempo, un appello a tutti coloro che condividono lo spirito di questo progetto, a contattarci in qualsiasi momento.

La quantità e soprattutto la qualità degli amici che ruotano attorno a questo progetto, ci impone di non mollare, e non molleremo!

Un sentito grazie al "Campanile" che ha ospitato questo articolo; sarà nostra premura informarvi sull'evoluzione di questo progetto.

Noi siamo ottimisti.

Se i fatti ci daranno torto, non ci mancherà il "coraggio" di evidenziare chi ci ha dato una mano e chi ha "remato" contro.

Cordialmente

Il presidente

## Composizione direttivo

|                        |                      |
|------------------------|----------------------|
| Presidente             | Saverio Lodispoto    |
| Vice Presidente        | Donato Barbera       |
| Segretario             | Fabio Celino         |
| Tesoriere              | Serafino Suriano     |
| Consiglieri            | Aldo Saracino        |
|                        | Francesco Sciannamea |
|                        | Laura Lupu           |
|                        | Vincenzo Santoro     |
|                        | Sabino Flora         |
|                        | Gianbattista Forina  |
|                        | Raffaele Gramazio    |
| Collegio dei Probiviri | Sabino Lamonaca      |
|                        | Francesco Capozzi    |
|                        | Sabino Palmieri      |
| Revisori dei conti     | Massimo di Muro      |
|                        | Maurizio Lacalamita  |
|                        | Vito Malcangio       |
| Direttore sportivo     | Nicola Stringari     |



Antica Libreria del Corso  
Di TERESA PASTORE  
C.so S.Sabino, 2 - Canosa di P. (BT)  
tel. - fax 0883/617767

CI VAI PER SAPERE, CI TORNI PER PIACERE

**I BEST SELLER  
CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE**

**1. GESU' DI NAZARET**

di JOSEPH RATZINGER BENEDETTO XVI  
LIBRERIA EDITRICE VATICANA, € 20,00

**2. IL PROFUMO DELLE FOGLIE DI LIMONE**

di CLARA SANCHEZ  
GARZANTI, € 18,60

**3. NESSUNO SI SALVA DA SOLO**

di MARGARET MAZZANTINI  
MONDADORI, € 19,00

**4. VIENI VIA CON ME**

di ROBERTO SAVIANO  
FELTRINELLI, € 13,00

**5. GRAN CIRCO TADDEI**

di ANDREA CAMILLERI  
SELLERIO, € 14,00

E' IN VENDITA IL  
LIBRO :  
**BOEMONDO  
D'ALTAVILLA  
UN PUGLIESE  
ALLA PRIMA  
CROCIATA**

**il Campanile**

Cattedrale di Canosa di Puglia  
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160  
Registro Stampa del Tribunale di Trani  
anno XVIII n.2

**Direttore Responsabile:**

Giuseppe Ruotolo

**Grafica:**

Gohar Aslanyan

**Redattori Capo:**

Mario Mangione, Donato Metta, Felice Bacco

**Redattori:**

Linda Lacidogna, Peppino Balice,  
Umberto Coppola, Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,  
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Peppino Di Nunno,  
Vincenzo Caruso, Angela Cataleta, Gina Sisti,  
Sabina Dellatte, Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno.

**Stampa:** Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

**Hanno collaborato:**

Nicola Minerva, Francesco Bacco,  
Maria Lobosco, Orazio Lovino

**Del numero precedente sono state stampate**

**1.200 copie, spedite 120**

**e-mail: felicebacco@tiscalinet.it; dometta@alice.it**

**Puoi leggere il Campanile su:**

**[www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.html](http://www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.html)**

**[www.diocesiandria.org](http://www.diocesiandria.org)**



**Berardinelli A.; Ferroni G.**

**"Sul banco dei cattivi. A proposito  
di Baricco e di altri scrittori  
alla moda"**

**Vostra Eminenza, Narrazione**

di Francesco Bacco

E' con il sordo anelito a "tessuti diversi" che Ferroni chiude, quasi laconicamente, la sua elegante arringa al "baricchismo", e in senso velato, al modernismo letterario.

Spontanea l'analogia con quanto un altro sacerdote della sua arte, Uto Ughi, affermò intorno l'eccentrico Allevi: "E' un nano del pianoforte, la sua musica mi offende".

Perfetta simmetria delle posizioni, medesima vocazione alla difesa storica del proprio ruolo.

L'invettiva del Ferroni, muove in massima parte, dall'analisi chirurgica del come Baricco combina "Io autore, Personaggio, Lettore" risolvendo il complesso come un banale prestigio da banco delle tre carte.

Dietro gli specchi della empatica narrazione, si celebrerebbe secondo il critico, un abile misuratore, un improvvisato sociologo capace di cogliere alla meglio l'indole di una comunità e restituirla, come plastica riciclata, agli sprovveduti che vi colgono "storie".

Curioso, come il termine "Narrazione", in 20 pagine di saggio non compaia affatto, pur divenendo l'eminenza grigia dell'"offeso" luminare.

Eppure è, ad onor del vero, l'unico vero titolo del quale Baricco si fregia, "Narratore".

Alla sua scuola, la Holden, non si insegna a diventare scrittori ma narratori, considerando la prima come vocazione all'intimismo, non ereditabile, la seconda "maestranza" nell'artigianato, di certo affinabile.

Baricco restituisce la narrazione all'uso e trasmissione orale, facendo paradossalmente ricorso alla parola scritta.

L'uso indomito che egli fa della ritmicità teatrale, esula dal "congelamento narrativo" inteso dal Ferroni, per avvicinare la prosa ad una pratica evocativa squisitamente musicale e concertistica.

Si veda l'alternanza, quasi metronomica, tra periodo lungo e frase spezzata della scena "Sinnington", di "Questa Storia", le limpide costruzioni sincopate di "Seta", e, ancora in "Questa Storia", nel "Diario di Elizaveta", l'uso motivico delle pause.

Altro valore dal quale il Ferroni scansa la propria indagine è proprio il silenzio, collocato nell'incedere delle storie come pausa necessaria al successivo evolvere, o precipitare, degli eventi.

Immaginando John Cage, che solo di pause costruisce un intero brano ("4,33"), Baricco chiude la bocca ai suoi personaggi quando sa che l'intero mondo sta ammirando il loro tacere.

Sull'originalità lirica e sulla profondità delle tessiture armoniche manca ogni appunto; intendiamo quindi che il Ferroni lasci ai più lungimiranti posteri, un giudizio d'appello che scagioni, dal "banco dei cattivi", l'esuberante creatività dell'autore.

S. Messa su Rai Uno

## IL RICHIAMO DEL "CAMPANILE"

di Maria Lobosco

*Penso che tutti quanti siamo al corrente del meraviglioso evento che ha visto coinvolta la nostra città, domenica 10 aprile 2011, in Cattedrale, durante la Celebrazione Eucaristica delle h. 11.00, quando le telecamere di Rai Uno ci hanno dato l'onore di proporre la visione della nostra realtà cittadina e religiosa, a tutta Italia, e, perché no, a tutto il mondo.*

E' stata una manifestazione che s'inserisce nel novero dei numerosi progetti culturali che, grazie all'interessamento di Mons. Felice Bacco, parroco della Cattedrale di San Sabino e sacerdote "carismatico" in questo settore, si vanno sempre più intensificando.

Non voglio fare la cronaca di questo evento, anche perché qualche altro, sicuramente più abile di me, l'avrà già fatta. Desidero soltanto sottolineare alcuni dettagli che non devono essere trascurati.

Molte sono state le note toccanti di questa grandiosa Messa, a partire dal tripudio di voci della Corale diretta dal Maestro Salvatore Sica che sta creando un gioiello di arte musicale, fin alla quasi inusitata compostezza del popolo canosino che, evitando ogni sorta di confusione e ubbidendo ad alcune regole impostegli, ha saputo immedesimarsi nell'atmosfera di sacralità che ha caratterizzato tutta la cerimonia.

Ma la nota più toccante, che è penetrata in tutti i cuori, è stato il saluto che il parroco, alla fine dell'omelia, ha rivolto a tutti i canosini residenti in altre regioni d'Italia o all'estero.

Lo hanno attestato le numerose telefonate che ho ricevuto da parenti e amici, a cominciare da mio nipote, giovane quasi diciottenne che vive a Legnano e che mi ha detto di aver seguito la Messa dall'inizio alla fine, mentre tanti altri giovani della sua età, stazionavano alla stessa ora in alcuni bar del centro cittadino.

Mi sono commossa! In quel momento ho pensato a tante cose: ai numerosi ragazzi costretti ad allontanarsi dal proprio paese perché coinvolti in missioni di "pace" o di "guerra" e che tanto desidererebbero respirare l'aria del Campanile della propria città; al dolore delle loro mamme o delle loro mogli che vivono, durante questo periodo di lontananza forzata, ore di ansia e di struggente dolore; ai numerosi migranti che, al dire di alcuni ben pensanti, "infestano" le coste del nostro territorio, esponendosi a gravissimi rischi: sporchi, affamati, con i loro bambini in braccio, con le loro donne talvolta partorienti, e, soprattutto, amareggiati per essersi distaccati dalle loro radici. Le radici non si distruggono, il richiamo del sangue rimane sempre vivo, ed è solo la disperazione, accompagnata dall'ansia di una vita migliore, che spinge queste "persone" ad allontanarsi dalla propria terra, e non il desiderio o la voglia di danneggiare, distruggere, uccidere.

E' la stessa disperazione che un giorno spinse i nostri concittadini ad allontanarsi per "fare fortuna", e sono proprio questi concittadini che oggi, con le lacrime agli occhi, ci salutano dal loro paese d'adozione e dicono: "Forza Canosa, forza Chiesa di Canosa, va avanti e noi saremo sempre con te".

Grazie Don Felice.

## Beato Giovanni Paolo II: il Papa dei giovani

di Orazio Lovino

**I**l Beato Giovanni Paolo II è stato il Papa che ha cambiato la Chiesa, il papa dei giovani, il pontefice che ha accompagnato i cattolici nel nuovo millennio aprendo le porte per il Giubileo. Un uomo semplice, ma dal grande carisma, il primo non italiano ad essere stato eletto papa dopo centinaia di anni.

Nato nel sud della Polonia nel 1920, si dedicò molto agli studi delle lingue straniere, al teatro e all'arte ancor prima di intraprendere il servizio sacerdotale. E' stato un uomo, poi un prete ed infine un pontefice coraggioso, che ha sempre lottato per salvaguardare la dignità e la libertà umana contro i soprusi e le forme di totalitarismo politico di ogni genere. La storia dell'Europa tra gli anni Ottanta e Novanta è cambiata anche grazie al suo impegno sempre vigile e costante. Nel 1981 tutto il mondo si unì e pregò per la sua salvezza, in seguito all'attentato subito in piazza San Pietro, dopo la delicata operazione e le successive malattie che lo colpirono, a partire dal tumore al colon fino alla diagnosi del morbo di Parkinson, che ne debilitarono negli ultimi anni di vita il fisico, ma non lo spirito e la forza della fede sempre vivi e forti, fino all'addio il 2 aprile del 2005. Uno dei grandi riconoscimenti che è stato fatto al Papa, al di là del credo religioso, è la grande capacità di comunicare con tutti, soprattutto i più giovani, di avvicinarsi anche ai media per parlare e professare il suo messaggio di speranza e fede. E' stato un Papa che ha viaggiato



tantissimo, oltre cento viaggi nel suo lungo pontificato. In gioventù fu anche uno sportivo e un grande amante dell'arte, autore di libri sulla fede e poesie sull'amore per Cristo. Un Papa che ha lasciato una grande eredità spirituale non solo ai credenti, un pontefice rispettato e ammirato anche da coloro che non professano la fede cattolica. Come dimenticare lo storico viaggio a Cuba o in Terra Santa, l'ingresso in una Sinagoga, le giornate mondiali della gioventù, il suo essere prova vivente della sofferenza e del dolore fisico, ma anche della smisurata fede e amore nel prossimo? Di questo grande Papa che tutti, al di là del nostro credo, abbiamo avuto la possibilità di conoscere e ammirare, ci resta il profondo messaggio di umiltà e semplicità. E' stato un uomo che non aveva scelto di diventare Papa, ma fu chiamato a compiere una missione e lo fece con grande coraggio e fede smisurata. Un uomo che è venuto e se ne è andato in semplicità; nell'immaginario collettivo resterà per sempre vivida l'immagine della semplice bara di legno a cui tutti i grandi della Terra resero omaggio. E' stato un Papa estremamente semplice, la cui vita è stata l'esempio più grande di come si possa amare, rispettare, abbracciare la fede senza avere paura di farlo. Dopo la sua morte è iniziato il processo di beatificazione; la sua tomba si trova nelle grotte vaticane, meta ogni anno di migliaia e migliaia di fedeli.

# Le lacrime di Siracusa a Canosa

di Peppino Di Nunno

*Cinquanta anni il canto Madonna delle Lacrime, "Voce del Santuario di Siracusa", è divenuto voce delle devozione popolare dell'Addolorata della Chiesa della Passione a Canosa di Puglia. Quest'anno nell'annuncio della settimana di Passione del 2011, è giunto in visita il Reliquiario delle Lacrime della Vergine Maria del 1953 da Siracusa a Canosa di Puglia in un cammino di storia, di fede e devozione popolare.*



Omelia di don Salvo Arnone nella Chiesa della Passione

Il cammino ha avuto avvio con l'arrivo alle ore 10 di sera di mercoledì 13 aprile nella **Cattedrale San Sabino**, con la presenza di numerosi fedeli guidati da mons. Felice Bacco, che hanno cantato l'inno storico composto a Siracusa da don Carmelo Ligieri.

**Alunni e studenti** hanno visitato la Cattedrale San Sabino nella conoscenza educativa del Reliquiario, portato in visita anche agli ammalati dell'Ospedale e agli ospiti dell'Oasi Arcivescovo Minerva. Nella Cattedrale San Sabino gremita di fedeli è stato proiettato sul maxischermo il documentario storico dell'evento del prodigio delle Lacrime di Maria del 29 agosto 1953 nell'umile abitazione di due giovani sposi, Antonina e Angelo Iannuso.

Nel pomeriggio il Reliquiario ha visitato l'antica Chiesa della Passione, che da semplice Rettoria della Cattedrale è stata sempre radicata nella de-

vozione del Popolo, come è scritto sul bronzo dell'800 delle Campane.

La delegazione del Santuario di Siracusa, con **don Salvatore Arnone ed il laico Guido Massimino**, ha potuto conoscere da vicino il disco storico in vinile custodito nella Chiesa della

Passione, dicendo nelle parole dell'omelia di don Salvatore che *"Maria di Nazareth ha preso casa anche a Siracusa, ma è cittadina di Canosa, che canta da mezzo secolo la colonna sonora delle Lacrime"*. Sono parole che hanno suscitato il plauso della gente in Chiesa.

La Fiaccolata del mercoledì sera ha accompagnato con intensa devozione il simulacro della Vergine Addolorata nella Cattedrale San Sabino, con il Reliquiario nelle mani di mons. Saverio Manco che ha fatto risuonare nelle coscienze l'annuncio: *"questa sera la città di Canosa è bella con le vostre presenze"*. Don Felice sul Sagrato della Cattedrale ha invitato ad *"accogliere questi segni di Dio, ma ad accostarsi all'Eucarestia, che non è un segno, ma la presenza di Gesù Vivente in mezzo a noi"*.

Alla vigilia della beatificazione di Giovanni Paolo II, accogliamo il Reliquiario di Siracusa che ha vegliato e toccato le mani inferme degli ultimi giorni di vita terrena nella Cappella privata del Papa, protetto dalla Vergine Maria.

Il Reliquiario dopo le sante messe del Venerdì dell'Addolorata è stato portato solennemente in processione, con l'onore della Polizia di Stato, dei



Inizio della Processione



Apertura della Processione



Don Salvo parla ai ragazzi

Vigili Urbani e dell'Arma dei Carabinieri in divisa storica, con la devozione del popolo, con le lacrime delle donne che si sono congiunte alle lacrime dell'Addolorata con il suo manto nero che ha avvolto le strade, le case, le coscienze di Canosa in una dimensione di Chiesa popolare di strada, di umanità cristiana, di fraternità nel dolore, nella preghiera, nella speranza. Canosa è diventata di sera una terra santa del silenzio che canta.

Padre Salvatore di Siracusa, accompagnato da don Felice e don Saverio, con ammirazione e stupore ha visto da vicino questo fiume di donne con i ceri che brillavano di sera scendendo dal borgo antico verso il Corso San Sabino, mentre i Portatori, Cavalieri dell'Addolorata, portavano a spalla la statua dell'Addolorata nel canto della

Madonna delle Lacrime, che ormai ha scavato non solo un microsolco di vinile, ma un solco di fede e di gioia tra Siracusa e Canosa di Puglia. Così ha salutato la folla padre Salvatore di Si-



Celebrazione in Cattedrale

racusa: *"Vi ho portato le Lacrime dal Santuario di Siracusa, ma voi a Canosa siete un santuario vivente della*

*Vergine Maria"*.

Con la benedizione del Reliquiario e la lettura di una pergamena firmata di gemellaggio della Chiese locali di Siracusa e Canosa di Puglia, termina la visita del Reliquiario il cui ultimo saluto del Sabato mattina è stato dato dai bambini di Scuola Elementare e dagli studenti del Liceo Scientifico.

Come è inciso sul reliquiario aureo, **Educ**, la Vergine Maria con le lacrime di dolore, **"educa"** le coscienze, i bambini, i giovani alla vita e all'amore, perché *"Dio piange e soffre, Dio ci ama"*.

La **Via Matris** dei Dolori di Maria annuncia la settimana di Passione del Figlio e della **Via Crucis** ai piedi del Crocifisso da cui si sprigiona la **Luce dei Risorto**.

Buona Pasqua !



I portatori del simulacro dell'Addolorata

## ARTE FORZA DELL'UNITA' – UNITA' FORZA DELL'ARTE



Croce d'avorio (XII sec.)

**L**a croce d'avorio, unico pezzo della Puglia in mostra a Roma presso Castel Sant'Angelo

*E' partita per Roma la croce d'avorio bizantina ritrovata due anni fa e custodita nella Cattedrale. Non si poteva dire di no al Nucleo dei Carabinieri 'Tutela del Patrimonio Artistico' che ce l'hanno richiesta e, comunque, è una importante vetrina internazionale per promuovere la nostra città e i suoi beni artistici. La mostra è organizzata dal Centro Europeo per il Turismo, Cultura e Spettacolo e si terrà dal 19 aprile all'11 settembre 2011 presso il Castel Sant'Angelo.*



## BOEMONDO 2011

COMITATO PER LE CELEBRAZIONI  
DEL IX CENTENARIO DELLA MORTE  
DI BOEMONDO I D'ALTAVILLA  
(1111-1111)

"UNDE BOAT MUNDUS QUANTI FUERIT BOAMUNDUS"

### BOEMONDO I DI ALTAVILLA, UN NORMANNO TRA OCCIDENTE E ORIENTE

Convegno internazionale di studio  
per il IX centenario della morte

Canosa di Puglia  
5-6-7 maggio 2011

#### Giovedì 5 maggio

ore 9,30 Apertura dei lavori

##### Saluti delle Autorità

Francesco Ventola, Sindaco di Canosa di Puglia  
Presidente della Provincia Barletta-Andria-Trani  
Corrado Petrocelli, Rettore dell'Università degli Studi di Bari  
Giuliano Volpe, Rettore dell'Università degli Studi di Foggia  
Pasquale Ieva, Presidente del Comitato Boemondo 2011  
Nichi Vendola, Presidente della Regione Puglia

#### Venerdì 6 maggio

Presidenza: Prof. Enrico Monestè  
Presidente Centro di Studi sull'Alto Medioevo

Ore 9,00  
Pasquale Cordasco - Università di Bari  
*Le fonti documentarie riguardanti Boemondo*

Ore 9,30  
Giuseppe Colucci - Circolo numismatico pugliese  
*La monetazione al tempo di Boemondo*

Ore 10,00  
Pietro Dalena - Università della Calabria  
*Gli itinerari di Boemondo*

Ore 10,30 Intervallo

Ore 11,00  
Gioia Bertelli - Università di Bari  
*Canosa al tempo di Boemondo*

Ore 11,30  
Francesco Panarelli - Università della Basilicata  
*Venosa al tempo di Boemondo*

Ore 12,00 Discussione

##### Seduta pomeridiana

Presidenza: Don Faustino Avagliano  
Archivista dell'Abbazia di Montecassino

Ore 16,00  
Cristina Andenna - Università della Basilicata, Potenza  
*Boemondo e il monachesimo*

Ore 16,30  
Marina Falla Castelfranchi - Università del Salento, Lecce  
*Il mausoleo canosino di Boemondo*

Ore 17,00  
Visita alla Cattedrale Basilica di San Sabino  
e al Mausoleo di Boemondo

Ore 10,20 Inizio dei lavori

Presidenza: Sen. Prof. Ortensio Zecchino  
Presidente Centro Europeo di Studi Normanni

##### Discorso Introduttivo

Cosimo Damiano Fonseca, Accademico dei Lincei  
*Boemondo tra storia, storiografia e mito*

Ore 11,00 Intervallo

Ore 11,30

Jean-Marie Martin - CNRSF, Parigi  
*Gli eredi del Guiscardo: Boemondo e Ruggero Borsa*

Ore 12,00

Andreas Kiewewetter - Università di Würzburg  
*La signoria di Boemondo I e il d'Altavilla in Puglia*

Ore 12,30 Discussione

##### Seduta pomeridiana

Presidenza: Prof. Michael Matheus  
Direttore Istituto Storico Germanico di Roma

Ore 16,00

Thomas S. Asbridge - Queen Mary University, Londra  
*Boemondo e la fondazione del principato di Antiochia*

Ore 16,30

Vera von Falkenhausen - Università di Roma Tor Vergata  
*Boemondo e Bisanzio*

Ore 17,00

Luigi Russo - Università Europea, Roma  
*Boemondo e la Crociata*

Ore 17,30 Intervallo

Ore 18,00

Giancarlo Andenna - Università Cattolica di S. Cuore, Milano  
*Boemondo e il Papato*

Ore 18,30

Fulvio delle Donne - Università della Basilicata, Potenza  
*Le fonti letterarie su Boemondo*

Ore 19,00 Discussione

#### Sabato 7 maggio

Presidenza: Prof. Cosimo D'Angela  
Presidente Società di Storia Patria per la Puglia

Ore 9,00

Luisa Derosa - Università di Bari  
*Le decorazioni marmoree del mausoleo*

Ore 9,30

Maurizio Delli Santi - CNR, Ibam  
*Il reimpiego dei marmi antichi*

Ore 10,00

Pina Belli D'Elia - Università di Bari  
*Riflessi dell'avventurosa vicenda di Boemondo sulla iconografia profana della prima età normanna a Bari e Canosa*

Ore 10,30

Fabrizio Vona - Soprintendente ai Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici per la Puglia  
*La porta del mausoleo di Boemondo e le porte bronzee in Puglia*

Ore 11,00 Intervallo

Ore 11,30 Discussione

Presidenza: Prof. Cosimo Damiano Fonseca  
Accademico dei Lincei

Ore 12,00

Hubert Houben - Università del Salento, Lecce  
*Discorso di chiusura*

#### SEDE DEL CONVEGNO

CENTRO SERVIZI CULTURALI  
Via Parini, 48  
tel. +39 0883.663618  
76012 - Canosa di Puglia (BT)